

IL FESTIVAL La rassegna cinematografica svizzera si svolgerà dal sei al sedici agosto

Locarno festeggia i suoi cinquant'anni Coriandoli giapponesi e classici Usa

Dodici lungometraggi di Kato Tai, re della serie B nipponica degli anni Trenta. Il ritorno degli americani con 28 film dal '46 al 1977, da Carpenter a Spielberg, da Abel Ferrara a Woody Allen. Nella giuria anche Bernardo Bertolucci.

MILANO. Le ricorrenze non sono tutte uguali. Alcune meritano un'attenzione particolare. E, soprattutto, vanno festeggiate come si deve. Così, per il Cinquantenario compleanno, il Festival di Locarno (in programma dal 6 al 16 agosto) ha deciso di dare fuoco alle polveri. Lasciando da parte il sobrio pragmatismo ticinese, in nome di un'immersione totale nel cinema di ieri, oggi e domani, da togliere il fiato. Non ha dimenticato nulla, il direttore Marco Mueller nel compilare un cartellone ricco, ricchissimo di appuntamenti. Meno che mai gli interessi e amori personali, che si identificano nella sorpresa di mezzanotte dedicata a 12 lungometraggi del re della serie B nipponica: Kato Tai. Attivo nel cinema dalla metà degli anni Trenta, Kato Tai (ex collaboratore di Kurosawa in *Rashomon*) si è prima specializzato nel genere cappa e spada, rinnovandolo; poi ha proseguito la sua carriera in una sorta di melange protopulp con film di samurai, yakuza e melò. Vista la varietà degli interessi, la sorpresa di mezzanotte, sono permettendo, merita di essere tenuta d'occhio.

Ma nell'anno del Cinquantenario, Marco Mueller non si è dimenticato neppure degli americani. Che tornano in Piazza Grande, dopo una breve assenza che la scorsa edizione ha provocato qualche mugugno. I fan delle stelle e strisce, comunque, avranno ripagata l'attesa. Con *Men in Black* di Barry Sonnenfeld (che apre), *Conspiracy Theory* di Richard Donner, con Mel Gibson e Julia Roberts (che chiude) e *Face Off* di John Wood. "Abbiam-

mo cercato di unire il successo al botteghino con la qualità", dice il direttore. E sul versante strettamente qualitativo propone anche *Career Girl* di Mike Leigh e *The Ice Storm* di Ang Lee. Più una piccola chicca: il primo film proiettato in Svizzera dalla Cinematographe Lumière nel marzo del 1896. Nove minuti di cinema, ritrovati in una scatola di scarpe di Vevey e ricostruiti dalla Cineteca Svizzera, che saranno commentati dal vivo da Jean Luc Bideau la sera del 6 agosto. Un appuntamento, come si dice, da non perdere.

Si è persa per strada, invece, la personale completa di Clint Eastwood. Ma è storia vecchia. E neppure più, il direttore, se ne fa un cruccio. Al posto di *Dirty Harry*, infatti, "Locarno '97" presenterà una selezione di 28 lungometraggi del cinema americano, dagli anni 1946-1997, scelti da alcuni dei maggiori cineasti americani contemporanei: John Carpenter (*Falstaff* di Orson Welles), Steven Spielberg (*Lawrence d'Arabia*), Paul Schrader (*Velluto blu*), Abel Ferrara (*Zelig* di Woody Allen), Gus Van Sant (*Gente comune* di Robert Redford) solo per ricordarne alcuni. A Stanley Kubrik e Sam Peckinpah va l'onore della doppia citazione. Al primo per *Orizzonti di gloria* (scelto da William Friedkin) e *Lolita* (scelto da David Lynch); al secondo per *Il mucchio selvaggio* (Bigelow) e *Voglio la testa di Garcia* (John Woo). Le motivazioni delle scelte, saranno pubblicate in un catalogo bilingue. Sempre restando agli spazi collaterali, segnalazione per "Locarno demi-siècle", serie di



Nicholas Cage e John Travolta in una scena di «Face off» di John Woo

cortometraggi commissionati per l'occasione e diretti da Chantal Ackerman, Abbas Kiarostami, Robert Kramer, Idrissa Ouedraogo, Raoul Ruiz, Samir e Marco Bellocchio. Il regista italiano, che sarà in giuria, proporrà anche tre opere della serie "Un paese nei miei occhi" (prodotta con il figlio) e, in Piazza Grande, *Il principe di*

Homburg.

Un altro italiano premiato da Locarno è Bernardo Bertolucci (Pardo alla carriera), del quale saranno proposti anche la versione restaurata di *Ultimo tango a Parigi*, *Partner* e l'invisibile *La via del petrolio*. Ma italiano parla un po' anche il concorso. Con *Le acrobate* di Silvio Soldini, *Tutti giù per*

terra di Davide Ferrario e *Fiabe metropolitane* di Egidio Eronico. Sulla strada del Pardo incontreranno, tra gli altri, *L'arca del deserto* di Mohamed Chouik, *Lo specchio*, opera seconda dell'iraniano Jafar Panahi, *Lo scapolo* di Nikos Panayotopoulos e *Made in Hong Kong*, opera seconda di Fruit Chan. [B.V.]

Da oggi la quarta edizione della rassegna Al Capalbio Festival solo cortometraggi ma per tutti i gusti E c'è anche il cartoon

ROMA. Chi ha visto *Il caricatore* ricorderà la gag dei festival. Sparsi per tutta Italia, quelli specializzati in cortometraggi sono tantissimi, nascono e muoiono in un baleno, e il povero «cortista» alla ricerca di riconoscimenti e pubblicazioni è costretto a percorrere lo stivale, magari con mezzi di fortuna, e naturalmente con le «pizze» del film al seguito, specialmente d'estate, per non lasciarsi sfuggire. Capalbio Cinema, però, non fa parte dei festival-fungo. Un po' perché è ormai alla quarta edizione - e dunque non rientra certamente nella recentissima moda del corto, che potrebbe anche rivelarsi effimera - un po' perché si è accreditato come vetrina internazionale della produzione breve e punto d'incontro di giovani cineasti. Senza dimenticare le sezioni collaterali, le retrospettive, gli spazi dedicati all'animazione.

L'edizione di quest'anno, da oggi a domenica, propone, per esempio, una personale di Lotte Reiniger (1899-1981) che da sola merita il viaggio. Allieva di Max Reinhardt al Deutsches Theater di Berlino, Lotte è una pioniera del disegno animato, che realizzava con la tecnica delle silhouette, ispirandosi soprattutto a favole e opere liriche e collaborando con Paul Wegener. A Capalbio, tra i suoi lavori, si vedranno ad esempio *Il gatto con gli stivali* e *Papageno*. Ma c'è anche una sezione su «Archeologia del corto» (1917-1938) dedicata a vari disegnatori e animatori americani, tra cui c'è addirittura Gregory La Cava con un film del '18 della serie Crazy Cat.

Passiamo al concorso, che è doppio: quello «normale» è aperto a ventisei film di varia provenienza (Danimarca, Francia, Italia, Norvegia, Olanda, Stati Uniti) che saranno giudicati da Mario Monicelli, Adriana Chiesa, Carlo Di Palma, Ernst Goldschmidt, Carlo Macchitella, Anna Napoli; quello per ragazzi si sovrappone in parte all'altro, ma ha una sua giuria presieduta da Massimo Guglielmi e composta da ragazzi delle scuole medie di Grosseto. Gli italiani in competizione sono Guido Manuli con *Casting*, Giorgio Valentini con *Dna*, Enrico Sabineni con *Dobra Sgnobra*, Daniele Gaglianone con *E finisce così*, Werther Germondari con *Frantumi*, Bruno Colella con *Il pigiama*, Guido Giansoldati con *La cura*, Francesco Munzi con *Nastassia*, Francesco Patierno con *Quel giorno*, Roberto Di Vito con *Video d'amore*. La «Finestra sull'Europa» ospita cortometraggi provenienti da tre paesi (Francia, Norvegia e Inghilterra) mentre la sezione «nuovo cinema», italiano e francese, offre lavori brevi di autori consolidati o comunque sperimentati nel lungometraggio, tra cui Silvio Soldini, Mario Martone, Cinzia Torrini, Mathieu Kassovitz, Eric Rochant.

Non mancano alcuni dei film della serie «Intolerance-sguardi del cinema sull'intolleranza», un progetto collettivo che va avanti ormai da due anni coinvolgendo numerosi cineasti italiani sui temi dell'emigrazione, del razzismo e dell'esclusione.

Cristiana Paternò



Certamente vieni prima tu. Perché per noi che siamo cooperative di consumatori, una persona non è soltanto il suo portafoglio. Quest'anno la Coop ha investito oltre 11 miliardi nell'informazione e nell'educazione dei consumatori ma anche nella solidarietà; nello sviluppo delle aree commerciali ma anche nella qualità dei prodotti e del servizio; nell'innovazione ma anche nella tutela dell'ambiente. Insomma, gli utili della Coop, che non vengono divisi tra i soci, si trasformano in ricchezza di tutti e non in profitti di pochi.

Per questo gli utili della cooperazione di consumatori sono utili anche a te. Anche quando hai finito di fare la spesa.

coop
LA COOP SEI TU.